

Le storie di MIRIAM RIDOLFI Anno scolastico 2010 - 11

La storia si può ritirare in ogni momento in biblioteca e si può consultare e scaricare sul sito

www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm

“programma della biblioteca lame”.

Spero che la lettura di questa storia vi suggerisca di scrivermi (in via Colombarola, 11 – 40128 Bologna) o di lasciarmi le vostre osservazioni, suggerimenti in biblioteca).

PER LE CLASSI : Tutti i mesi Miriam scrive storie su temi sociali e di attualità che possono stimolare la discussione con gli insegnanti e gli alunni. Tutte le storie sono pubblicate sul sito :

http://www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm

oppure fare una ricerca su un motore digitando Quartiere Navile le storie di Miriam

o se ne può avere copia in biblioteca o richiederne l'invio.

Le storie degli anni scorsi le troverete tutte in biblioteca, sullo scaffale o sul sito del Quartiere Navile all'indirizzo: www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm

SUGGERIMENTI E OSSERVAZIONI PER MIRIAM

Stampato presso la tipografia del Comune di Bologna



Comune di Bologna
Istituzione Biblioteche
Biblioteca Lame

"Educare per educarci
al rispetto di sé e dell'altro"
a cura di Miriam Ridolfi

gennaio 2011

L'infaticabile laboratorio della memoria

“Volevo sopravvivere anche e soprattutto per testimoniare ciò che avevo visto” Cominciava così trent'anni fa, il lungo colloquio di Primo Levi con uno studente che si preparava alla maturità con una tesina sullo scrittore. Ma la memoria da sola non basta, bisogna farne oggetto di un'attività di laboratorio rigorosa e continua dove soltanto può fondarsi la speranza di un mondo migliore.

“La differenza fondamentale tra la nostra giovinezza e quella attuale – continuava infatti Primo Levi - è nella speranza di un futuro migliore che noi avevamo in modo clamoroso e che ci sosteneva anche negli anni peggiori, anche nel lager”.

Ne *“L'inganno linguistico –saggio di pedagogia linguistica” di Gabriele Cacciari (ed. Abilux, Bo, 2010, www.gabrielecacciari.it)* sta scritto a pag.42 che *“La bivalenza linguistica favorisce anche abietti comportamenti.*

Un termine come “pulizia” presenta, per le condizioni igieniche della nostra cultura, un indubbio aspetto positivo. Ma nella locuzione “pulizia etnica” il valore positivo o negativo associabile a questa parola per la stretta dipendenza ideologica permette la formulazione di leggi razziali, aberrante condizione culturale che conduce più o meno apertamente ad eccidi di massa.” In nota l'autore cita la deportazione di intere tribù indiane e la deportazione di migliaia di civili armeni durante la prima guerra mondiale (1914-18) che subirono ogni sorta di violenza nel cammino *“nel deserto ...verso il nulla”* ad opera di militari e ausiliari turchi, guidati tra gli altri da Mehmed Talaat Pascià, ministro degli interni e primo ministro dal 1917 al 1918. Talaat Pascià, alla fine della guerra, si rifugiò a Berlino. Qui, nel 1921, scovato e riconosciuto, fu ucciso con un colpo di rivoltella, dallo studente Soghomon Tehlirian cui era stata sterminata l'intera famiglia. Si rimanda ad un prezioso testo da approfondire *“L'imputato non è colpevole. Atti del processo < Taalat Pascià > ” (ed. Argo, 2006).* Lo studente, infatti, dopo due giorni di drammatico dibattito, fu assolto nel giugno del 1921, dal tribunale di Berlino, *“pur avendo compiuto il fatto”.*

*Il mio regalo di Natale ai miei cari e ai miei amici è stato quest'anno l'elenco delle cose che mi sono restate di quanti sono morti e di ciò che di più importante mi hanno dato gli amici in questo difficile 2010, insieme a questa **“immagine” che ho chiamato “ode al coppo”**:*

“Quasi non s'usa al singolare, ma insieme agli altri è un tetto”

*e la **“storia” del bambino che chiede ragione al vecchio saggio dei comportamenti degli uomini alcuni del tutto malvagi, altri invece sempre capaci di cose buone.***

*Il saggio risponde che in ogni uomo ci sono due lupi costantemente in conflitto tra loro: uno è il lupo della bontà, della tenerezza, dell'amore, l'altro è il lupo del rancore, della vendetta, dell'odio. **“E chi vince?”** chiede il bambino **“Quello dei due che tu alimenti meglio!”** risponde il vecchio saggio.*

*Ma proprio per **“sentirmi tetto”** ho chiesto aiuto: ho chiesto che si aggiungessero **“cose”** e così si è arricchita la memoria anche con questa bella storia che mio fratello ha ricordato di mio nonno col quale abitava, insieme a nostro padre, al momento della sua laurea in medicina, a Forlì.*

In una sera estiva facendo visite mediche nella struttura di una casa di riposo, dovette occuparsi di un vecchio che era arrivato da un comune del bolognese e doveva, per tornare a casa, riprendere il treno ma poi non avrebbe

più trovato la corriera per il suo paese. Invano mio fratello chiese aiuto alla suora: il regolamento vietava di ospitare estranei per la notte e l'unica cosa da fare era accompagnarlo in stazione a Forlì. Tornato a casa Ruggero riferì ai miei nonni l'episodio e mio nonno gli impose di tornare a prenderlo e di portarlo a casa loro fino al mattino seguente, quando l'avrebbe di nuovo portato in stazione, prima di recarsi al lavoro.

*E Laura di sua madre Maria mi ha raccontato che ad una famiglia di immigrati bulgari in difficoltà a poter mangiare insieme ai parenti perché senza piatti, non ha esitato a dare il solo **“servizio buono”** che aveva perché potessero fare la loro festa.*

E' la qualità di questa solidarietà che non siamo riusciti a tener viva.

*Allora aveva ragione don Tonino Bello a fare **“auguri scomodi”** solo alcuni anni fa: **“Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali ...vi faccia sentire dei vermi ogni volta che la vostra carriera diventa idolo, sorpasso e la schiena del prossimo strumento delle vostre scalate...”***